

## I.

ASSINI, Adriana (2019). *Giuliano e Lorenzo. La primavera dei Medici*. Napoli: Scrittura & Scritture.

A pochi mesi dall'uscita de *La spada e il rosario. Gianluca Squarcialupo e la congiura dei Beati Paoli* la Assini pubblica questo libro in cui in undici snelli capitoli si parla di due noti personaggi del Rinascimento italiano. L'azione ha inizio nel capoluogo toscano all'indomani della morte di uno degli artisti più noti del periodo, Alessandro Filipepi, meglio noto col nome Botticelli, avvenuta nel 1510.

In questo lavoro l'autrice si conferma abile ad intessere un racconto che intreccia, con grande sapienza, passato e presente, parlando di due personaggi storici, Giuliano e Lorenzo Medici, che però non prendono mai parte all'azione raccontata. In effetti le vicende indagate sono narrate esclusivamente attraverso le considerazioni di due uomini, il vedovo Maso, detto il Bardo, «modesto dipintore di soggetti mariani», che per una stagione è stato «garzone del Botticelli», e il dottore in legge, nonché collezionista d'arte Cosma Falconieri, giovane scapolo, durante numerosi incontri domenicali che si svolgono nella casa dei coniugi Torreggiani, vale a dire l'anziano Giotto di Bicci Torreggiani, detto il Saraceno, e sua moglie Beatrice, più giovane, appena ritornati nel capoluogo toscano dopo una parentesi di quarant'anni vissuti a Trebisonda, sulle rive del Bosforo. Per questa ragione essi desiderano conoscere gli avvenimenti cittadini accaduti a Firenze in una stagione irripetibile.

Il volume della Assini ha un'impostazione che ricorda il *Decameron* di Boccaccio. Seduti attorno a un tavolo, sorseggiando vini preziosi e mangiando cibi squisiti, i quattro protagonisti del libro ripercorrono, in una sorta di racconto a puntate, alcuni episodi della vita di Lorenzo il Magnifico, primogenito di Piero de' Medici, detto il

Gottoso, e di quella del fratello Giuliano. Ad un certo punto del racconto l'anziano mercante chiede a Maso di accompagnarlo a Venezia per affari, lasciando la moglie a Firenze in compagnia di una fedele serva. Anche questa interruzione si rivela utile ai fini del racconto perché consente al lettore di conoscere meglio la realtà di quegli anni.

La scrittrice non parla mai direttamente della macro-storia del tempo, ma punta sulla micro-storia, sottolineando assieme alle grandezze le fragilità, i difetti e le insicurezze dei due fratelli della famiglia dei Medici. Non a caso nel lungo terzo capitolo del libro Lorenzo viene così presentato:

Sgraziato nell'aspetto ma imponente nell'animo, era nemico acerrimo dell'ozio accidioso, riuscendo a primeggiare in svariate discipline, e diventare un politico arguto, nonché un letterato sopraffino. Ma c'era molto di più. Pacato nei modi, mitigava l'innata vocazione all'imperio con la propensione a persuadere, anziché reprimere.

Poco più avanti si legge che Lorenzo, essendo «accentratore e un po' narciso, faceva il passo più lungo della gamba». Non a caso, commenta il Bardo, «Si accorgeva con ritardo della disonestà dei suoi agenti all'estero, che gli rubavano i profitti, accollandogli le perdite».

Per contro Giuliano, maggiormente incline all'amore, viene travolto dall'attrazione per la bellissima Simonetta Cattaneo, moglie del ricco banchiere Marco Vespucci, destinata a morire di un male misterioso a soli ventitré anni.

Nel nono capitolo viene rievocato l'assassinio in chiesa a venticinque anni di Giuliano e il ferimento di Lorenzo avvenuti il 26 aprile 1478, durante la celebrazione di una messa solenne nella chiesa di Santa Maria in Fiore per mano degli esponenti della potente famiglia fiorentina dei Pazzi appoggiati

dal Papa, dalla Repubblica di Siena, dal regno di Napoli e dal Ducato di Urbino. La congiura vedrà la morte di Giuliano ma non la fine del potere dei Medici.

La figura del carismatico Lorenzo, capace di destreggiarsi tra le varie personalità dell'epoca, viene posta al centro di un universo raccontato con cura dall'autrice, scrittrice e acquarellista apprezzata in Italia e all'estero. Il periodo storico di cui si parla in queste pagine è caratterizzato da una straordinaria ricchezza, come comprovano i nomi dei grandissimi artisti e intellettuali che offrirono un contributo determinante per fare grande Firenze tra Quattrocento e Cinquecento.

La Assini propone un racconto narrato da due protagonisti inventati, anche se del tutto verisimili, collocati nella stessa epoca in cui sono esposti i fatti.

Cosma fa rivivere le vicende di Lorenzo e Giuliano all'amata Beatrice Giandonati, moglie del ricco mercante, detto il Saraceno, per la lunga permanenza a Trebisonda.

Avvalendosi di un linguaggio di grande compostezza ed eleganza che presenta molte somiglianze con quelle del Rinascimento, la scrittrice parla delle maggiori personalità del tempo, facendo rivivere anche le sofferenze d'amore provate da Giuliano de Medici per Simonetta Cattaneo, donna immortalata tra gli altri da Botticelli nella *Nascita di Venere* e nella *Primavera*. La morte della giovane è un duro colpo per il tenebroso Medici che non nasconde il proprio immenso dolore neppure davanti al marito tradito.

Domenica dopo domenica, l'agiato mercante Giotto invita a pranzo i due uomini incontrati per caso subito dopo la notizia della morte di Botticelli. I due sono stati testimoni diretti dei fatti raccontati. Fra arrosti prelibati, salse squisite e frutti esotici, Cosma e Maso rievocano vicende caratterizzate da luci ed ombre e da segrete trame amorose. In questo romanzo affascinante come tutti quelli precedenti, l'autrice

offre da una prospettiva decisamente inusuale e mai scontata le vite di due fratelli, figli del banchiere Piero de' Medici, detto il Gottoso. Alla morte del padre, avvenuta nel dicembre 1469, i potenti del tempo chiesero a Lorenzo e a Giuliano di reggere le sorti di Firenze, nonostante il primo avesse poco più di vent'anni e il secondo appena sedici. Sarà Lorenzo ad avere le maggiori responsabilità di governo per la assennatezza precocemente dimostrata, diventando «l'ago della bilancia» della politica italiana. Assieme al fratello, coadiuvato da grandi artisti e intellettuali, ridette tra l'altro vigore all'Accademia neoplatonica, avviando una stagione culturalmente inarrivabile. Estroverso, elegante e gaudente, Giuliano preferiva per contro dedicarsi ad attività sportive ed amatorie, come comprova la storia d'amore con la sedicenne Simonetta Cattaneo, moglie di Marco Vespucci, che sarà all'origine della sua prematura morte.

Le pagine della Assini ricostruiscono in maniera documentata il clima nella Firenze del tempo. Dopo un iniziale periodo di concordia con tutti, Lorenzo ebbe profondi dissidi col Papa Sisto IV e con la facoltosa famiglia di banchieri fiorentini che da anni covava un odio sordo contro Lorenzo, colpevole, a loro dire, di avergli giocato nel tempo gravi scorrettezze finanziarie. Dopo qualche rinvio la congiura si concretizzò nella chiesa di Santa Maria del Fiore durante la messa celebrata in una lugubre domenica d'aprile. Ad un segnale convenuto, i cospiratori sguainarono le armi, scatenando l'inferno davanti all'altare. A restare a terra esanime fu il solo Giuliano, colpito da diciannove coltellate infertegli da Francesco dei Pazzi. Lorenzo invece riuscì, sia pure a fatica, a salvarsi. Subito però i fiorentini si schierarono decisamente dalla parte di Lorenzo sconfiggendo i congiurati.

La Assini si conferma autrice affascinante per la capacità di approfondire alcuni temi della vita e della filosofia del tempo,

traendo spunto dalle vicende del Magnifico e del fratello Giuliano.

Beatrice pende dalle labbra di Cosma che le racconta le vicende di una storia, a cui peraltro a lungo i due amanti si rifiutano di rinunciare. L'attrazione tra i due cresce nel corso dei loro frequenti incontri, dapprima in compagnia degli altri e poi da soli. Presto si trasforma in un sottile gioco di seduzione che l'autrice fa rivivere attraverso dialoghi sapientemente costruiti. In alcuni momenti è come se l'amore di Giuliano e Simonetta passasse a Cosma e a Beatrice, facendo sì che le due storie si intreccino e sovrappongano diventando così una cosa sola. Cosma non rimane indifferente al fascino di Beatrice, donna matura ma attraente, innamorandosene perdutamente. Attraverso la narrazione dell'amore impossibile tra Giuliano e Simonetta, Cosma cercherà di comunicare a Beatrice il suo stesso stato d'animo. Pur ricambiandolo attraverso sguardi e sorrisi, tuttavia Beatrice non cederà mai a Cosma.

Il punto più toccante del libro, che si legge tutto d'un fiato, è costituito dalla congiura dei Pazzi. Beatrice sgomenta al drammatico racconto che l'uomo le fa si chiede: «Che resta, dunque, di quella domenica d'Aprile?».

Il fascino del romanzo è duplice. Da una parte vi è la puntuale ricostruzione storica che la Assini svolge attraverso la narrazione dei due personaggi inventati che danno vivacità alla trama.

Il pur breve periodo storico analizzato racchiude una straordinaria ricchezza. Negli anni in cui Machiavelli scrive le sue riflessioni politiche, Botticelli dipinge capolavori straordinari e Poliziano compone sonetti e opere teatrali, Lorenzo e Giuliano fanno di Firenze la città culturalmente più ricca d'Italia. Adriana Assini ha il merito di immergere il lettore in quell'epoca straordinaria creando pagine che trasmettono di continuo emozioni. In molte pagine del libro sembra di vedere Botticelli nell'atto di dipingere i

suoi quadri e di toccare l'eleganza delle sue opere; di udire il rumore degli zoccoli dei cavalli durante le giostre e di percepire l'odore del sudore di Giuliano mentre combatte al torneo cui partecipa per dedicare la vittoria a Simonetta. Il lettore del libro è intenerito per l'amore fatto di sguardi, trepidanti attese e desideri letti negli occhi di Cosma per Beatrice. Si tratta di un amore che infiamma il suo cuore ma non troverà concreta realizzazione. In virtù di una narrazione equilibrata, l'autrice scrive un romanzo storico originale narrato da due personaggi verisimili inseriti nella stessa epoca in cui sono accaduti realmente i fatti. Il linguaggio della Assini, pienamente adeguato al periodo del Rinascimento, contribuisce a rendere il racconto interessante. Ma oltre a questo aspetto la Assini ci dice che quel periodo, culturalmente ineguagliabile, è caratterizzato anche da povertà, miseria e crudeltà, come dimostra esemplarmente la congiura dei Pazzi.

La scrittrice romana ha il merito di unire, con finezza, noto ed ignoto, verità e finzione, realtà e immaginazione, riuscendo a mescolare elementi tragici e sentimentali grazie ad un sicuro dominio espressivo e ad uno stile appropriato alle situazioni volta a volta narrate. Come altri suoi romanzi anche questo appartiene al genere storico o ad una forma particolare di scrittura, asciutta, a tratti secca e tagliente, in grado di creare un *mixage* interessante fra romanzo e saggio storico, senza mai cadere nelle secche di noiosi didascalismi in virtù della passione che ne innerva e sostanzia le pagine. Anche questo testo si rivela portatore di solidi valori etici, essenziali per capire le trasformazioni sociali della società di allora e di quella odierna. Ariosa e raffinata, elegantemente controllata e contenuta, la scrittura della Assini fa conoscere una delle pagine più interessanti della storia d'Italia.

ROBERTO TROVATO  
*Università di Genova*